

# PETRUCCIO E IL CAVOLO CAPPUCCIO

*Favola in musica*

Libretto di **Lucia Maggia** "Hedda"

Musica di **Elisabetta Oddone Sulli-Rao**

1ª rappresentazione: *Milano, Teatro Manzoni, 1916*

## Personaggi

La Mamma

Petruccio

Il Bastone

Il Fuoco

L'acqua

La Capretta

I Tafani

I Sorci

Il Gatto

*Da una leggenda siciliana.*

## FAVOLA MUSICALE

*La scena rappresenta una spaziosa cucina di contadini.*

*Nel fondo, una gran porta che lascia intravedere un bosco.*

*A destra un camino alto e largo presso il quale è accovacciato un gatto. Una tavola con qualche sedile rustico.*

*All'aprirsi del velario Petruccio sta sul limitare della porta volto verso il bosco.*

**La Mamma** (*entra chiamando il ragazzo che non si muove e l'ascolta di malavoglia*) - Petruccio! su, di lena,

a coglier per la cena  
un cavolo cappuccio,  
su, scuotiti, Petruccio!  
Fra poco tornerà  
dal campo il tuo papà,  
e quando il sol tramonta  
la cena egli vuol pronta.

*(Petruccio non si muove e guarda verso la campagna)*

**Petruccio** (*sempre svegliato*) - Nel bosco c'è il cuccù  
che chiama: O vieni su!

Qui son fragole e more  
di squisito sapore.  
Son passerì e fringuelli  
così piccini e belli!  
Non lo senti? il cuccù  
che canta: O vieni su?! (*la Mamma dà segni d'impazienza*)  
*(battendo i piedi)* Non coglie, no, Petruccio,  
il cavolo cappuccio!

**La Mamma** - Che! vuoi scappare tu!  
nel bosco col cuccù?

*(adirata)* Ora vedrai, monello,  
che ti darò di bello!  
*(chiamando)* Vieni! vieni, bastone!

e picchia con ragione,  
ché non coglie Petruccio  
il cavolo cappuccio.  
Picchia sodo, bastone!

Ecco la punizione  
a Piero che non fa  
la cena al suo papà! (*appare il Bastone, rappresentato da un ragazzo con un nodoso bastone in mano*)

Sei forte, liscio e bello,  
su, batti, bastoncello!  
Tu giri, vibri e scatti:  
su, batti, batti, batti!

**Il Bastone** (*avanzandosi*) - Eh, sentiamo, comare,  
che cosa mi vuoi dare?

Non mi voglio, comare  
per nulla scomodare;  
sebben sia forte e bello  
non batte il bastoncello,  
se nulla gli si dà,

no, no, non picchierà.

**La Mamma** (*afferrando con ira il bastone*)

Ah, non vuoi dar, bastone,  
la giusta punizione?

Aspetta, aspetta me!  
c'è un premio anche per te!

Il fuoco, o mio bastone,  
ti mette alla ragione!

*(chiamando)* O fuoco che serpeggi,

che guizzi, che folleggi,

o fuoco, o tu che brilli,

che lambi, che sfavilli,

o fuoco, ardi il bastone,

dà a lui la punizione,

lo devi divorare,

perché non vuol picchiare,

ché non coglie Petruccio

il cavolo cappuccio.

**Il Fuoco** (*rappresentato da un fanciullo vestito di rosso scendendo dal camino*) - Eh! sentiamo, comare,

che cosa mi vuoi dare?

Io sono il fuoco bello,

che guizzo, che saltello,

son la fiamma che brilla,

che lambe, che sfavilla,

ma per nulla, comare,

non mi vo' scomodare,

ma per nulla, no, no, no,

baston non arderò,

io tornerò tranquillo

ove fa il ritmo il grillo,

nel camino a brillare

tra l'uno e l'altro alare!

**Il Fuoco e il Bastone** - Comare, comare,

che cosa mi vuoi dare?

**La Mamma** (*rincorrendo il fuoco*) - Tu non vuoi divorare

chi non vuole picchiare?

Aspetta, aspetta me,

c'è un premio anche per te!

*(chiamando)* O acqua che zampilli,

che scorri, che scintilli,

acqua limpida e pura

che porti la frescura!

O linda acqua di fonte

che scendi giù dal monte

che gorgheggi argentina

in conca montanina;

o acqua, il fuoco smorza

che non usa sua forza

per ardere il bastone,

che non picchia a ragione,

ché non colse Petruccio

il cavolo cappuccio.

**L'Acqua** (*uscendo da una fontana esterna*) - Eh, sentiamo, comare,

che cosa mi vuoi dare?

Io son l'acqua argentina

di fonte montanina,

io sono l'acqua pura

che porta la frescura;

ma per nulla, comare,

non mi vo' scomodare.

Se da te nulla avrò

fuoco non smorzerò,

tornerò fra le sponde

fiorite, e le mie onde

seguiteranno ad andare

cantando verso il mare.

**Il Fuoco, il Bastone, l'Acqua** - Comare, comare,

che cosa ci vuoi dare?

**La Mamma** (*indignata*) - Rifiuti di smorzare  
colle tue onde chiare?

Aspetta, aspetta me,  
c'è un premio anche per te.  
(*chiamando*) O capra, capretta  
che vai di vetta in vetta,  
che balzi lungo il monte  
e sosti presso il fonte,  
o vienti a dissetare.  
L'acqua non vuol smorzare,  
il fuoco divorare,  
il bastone picchiare  
ché non colse Petruccio  
il cavolo cappuccio.

**La Capretta** (*che entra saltellando*) - Eh sentiamo, comare,  
che cosa mi vuoi dare?

Io sono la capretta  
che va di vetta in vetta,  
che balza lungo il monte,  
che si disseta al fonte;  
ma non vuol l'acqua bere  
senz'alcun premio avere;  
se nulla le si dà  
la capra non berrà.  
Torno al pendio fiorito,  
ai massi di granito,  
torno a' miei boschi ombrosi,  
fragranti e misteriosi.

**Il Bastone, il Fuoco, l'Acqua, la Capretta** - Comare, comare,  
che cosa ci vuoi dare?

**La Mamma** (*sempre più sfinita*) - Non ti vuoi dissetare  
all'onde fresche e chiare?

Aspetta, aspetta me,  
c'è un premio anche per te!  
(*chiamando*) O tafani, accorrete,  
punzecchiate, mordete,  
che niun fa il suo dovere.  
La capra non vuol bere,  
l'acqua non vuol smorzare,  
il fuoco divorare  
colla fiamma il bastone,  
che non picchia a ragione,  
ché non colse Petruccio  
il cavolo cappuccio.

**I Tafani** (*sbucando da un cespuglio della campagna vicina*)

Eh sentiamo, comare,  
che cosa ci vuoi dare ?  
I tafani noi siamo,  
ronziam, ronziam, ronziamo.  
Nati per molestare,  
nessun ci può scacciare;  
ma se noi nulla avremo,  
nò, no, non ronzeremo.

**Il Bastone, il Fuoco, l'Acqua, la Capretta, i Tafani**

Comare, comare,  
che cosa ci vuoi dare ?

**La Mamma** (*indignata*) - Voi pure rifiutate  
e morsi e punzecchiate?

Attenti; o prima o poi

un premio anche per voi.

(*chiamando*) Sorci, sorci, venite  
e i tafani inghiottite  
che niun fa il suo dovere.  
La capra non vuol bere,  
l'acqua non vuol smorzare,  
il fuoco divorare  
con sua fiamma il bastone,  
che non picchia a ragione,  
ché non colse Petruccio  
il cavolo cappuccio.

**I Sorci** (*avvicinandosi*) - Eh sentiamo, comare,  
che cosa ci vuoi dare?

Noi siamo i sorcettini  
astuti e piccolini,  
veniamo dal solaio  
e a tutti portiam guaio,  
ma se noi nulla avremo  
no, nulla inghiottiremo.

**Il Bastone, il Fuoco, l'Acqua, la Capretta, i Tafani, i Sorci**

Comare, comare,  
che cosa ci vuoi dare?

**La Mamma** (*fuori di sé*) - Non volete ubbidire  
e i tafani inghiottire?

Attenti! o prima o poi  
un premio anche per voi!

(*volgendosi al gatto sopito presso al fuoco*) Gatto, gattino astuto,  
che fai lì solo e muto?

Mangia, mangia i sorcetti  
che con bizzie e dispetti  
rifiutan d'ubbidire  
e i tafani inghiottire!  
E niun fa il suo dovere:  
la capra non vuol bere,  
l'acqua non vuol smorzare,  
il fuoco divorare  
con sua fiamma il bastone,  
che non picchia a ragione,  
ché non colse Petruccio  
il cavolo cappuccio.

**Il Gatto** (*svelto, rincorrendo i sorci*) - O comare, ubbidirò  
e i sorcetti mangerò.

**I Sorci** (*rincorrendo i tafani*) - O comare, ubbidiremo  
e i tafani mangeremo.

**I Tafani** (*rincorrendo la capra*) - O comare, ubbidiremo  
e la capra pungeremo.

**La Capretta** (*rincorrendo l'acqua*) - O comare, ubbidirò  
e l'acqua io berrò.

**L'Acqua** (*rincorrendo il fuoco*) - O comare, ubbidirò  
e il fuoco spegnerò.

**Il Fuoco** (*rincorrendo il bastone*) - O comare, ubbidirò  
e il bastone arderò.

**Il Bastone** (*rincorrendo Petruccio*) - O comare, ubbidirò  
e Petruccio picchierò.

**Petruccio** (*correndo dalla mamma*)

Mamma, mamma, ma Petruccio  
coglie il cavolo cappuccio! (*corre via inseguito dalla mamma mentre gli altri si rincorrono ed escono di scena*)

**Tela**



Lucia  
Maggia

**LA NOTA** - Lucia Maggia (pseudonimo, Hedda), nata a Cossato in provincia di Vercelli, il 27-12-1883 e li morta il 18-2-1973 è stata un' insegnante di scuole elementari che sconvolse gli abitanti dei comuni dove insegnava usando spostarsi in bicicletta per cui: «...le comari si riunirono in concilio e discussero se fosse ancora opportuno mandare i bambini da un' insegnante così pericolosamente moderna...». In questa citazione è rac-

chiusa la personalità di questa donna che dedicò la sua vita alla poesia e ai racconti per l'infanzia. E da una sua filastroca, basata su una leggenda siciliana, ha tratto il libretto per "Petruccio e il cavolo cappuccio", a cui diede musica la compositrice Elisabetta Oddone Sulli-Rao (Milano, 13-8-1878; 3-3-1972), organista, mezzosoprano, compositrice soprattutto di musiche per l'infanzia conosciuta anche con lo pseudonimo di "Eliodd".